

# *Saturno - Il Fatto quotidiano*

## *Backstage di Camilla Tagliabue*

### **VERONA SENZA STELLE**

«**ROMEO E GIULIETTA** è una storia sul coraggio», scrive nelle note il regista Claudio Autelli, che allestisce la tragedia shakespeariana al Teatro Litta di Milano, con soli cinque attori e in appena un'ora e mezza di recita. Il coraggio non sta tanto in questo succinto adattamento, ma nell'aver fatto di una tragedia una cupa farsa: di queste maschere grottesche e sgraziate non si può ridere, soltanto assistere alla loro inconsapevole autodistruzione.

Non sono umani questi Capuleti e Montecchi, questo frate Lorenzo, la balia, il sulfureo Mercuzio. Senza umanità, anche la sovrumano è bandita dalla *pièce*: non c'è nessuna «contraria stella» a pregiudicare la sorte dei due innamorati, nessuna freccia di Cupido, nessuna risata di Giove ai falsi giuramenti degli amanti. Persino la lettera che dovrebbe informare Romeo della morte apparente di Giulietta non viene bloccata da una fatale peste, ma stracciata da banalissima mano umana; Mab, la regina delle fate «che se trova supine le ragazze le costringe all'abbraccio», vola col suo cocchio troppo tardi nel dramma, e Mercuzio si zittisce da solo, senza un Romeo qualunque che lo rimproveri: «Basta! Taci! Tu parli di niente». Non sono gli unici strappi alla trama, che viene qui sferruzzata con disinvoltura a sostenere un ritmo vivace e incalzante, a tratti stordente anche per l'accumulo musicale. Bella la scena di Maria Paola Di Francesco, una piramide-gabbia a spicchi mobili, che sfrutta lo spazio in alto-basso (ma non nel famoso dialogo del balcone) e dentro-fuori, ed elegante il piano luci di Luigi Biondi, che stempera la proliferazione di segni e trovate attoriali.

Il rischio, non sempre scongiurato, è che la performance fagociti la parola e lo spettacolo scolori in un'indistinta tonalità emotiva: la scena iniziale è simile a quella finale, solo che là Romeo sognava l'amplesso con la bella e ritrosa Rosalina, qua invece cinge in un abbraccio mortale Giulietta. Se l'amore per un fantasma è lo stesso che per la propria moglie, il riscatto è impossibile per le due famiglie nemiche, e la «triste pace» non albergherà a Verona. Ma *Romeo e Giulietta* non è solo la storia di una passione che sconfigge l'odio, ma anche di un amore «death-mark'd». «Avrei paura di ucciderti con le mie carezze»: così l'amante mercanteggia con la morte.

***Romeo e Giulietta*, Milano, Teatro Litta, fino al 31 dicembre**